

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 31-249806/2006

OGGETTO: Progetto: *Ampliamento dell'impianto di compostaggio frazioni organiche, verdi e fanghi*
Proponente: *Panelli Impianti Ecologici S.p.A.*
Comune: *Strambino (TO)*
Procedura: *Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.*
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 12/05/2006 la Panelli Impianti Ecologici S.p.A. con sede legale in Milano – Via C. Tacito n. 6, P. IVA n. 02162320044 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Milano al n. 1397496 ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - relativamente al progetto preliminare di modifica/ampliamento di un'opera esistente consistente nell' "*Ampliamento dell'impianto di compostaggio frazioni organiche, verdi e fanghi* ", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 6 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, ed all'allegato C, lettere da R1 a R9, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 01/06/2006 è stato pubblicato sul BUR n. 22 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso sono pervenute le seguenti osservazioni depositate agli atti:
 - nota del Comitato Carrone e Crotte per la tutela dell'ambiente del 23/06/2006
 - nota del Comitato Carrone e Crotte per la tutela dell'ambiente del 28/06/2006
 - nota del Comitato Carrone e Crotte per la tutela dell'ambiente del 28/06/2006
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 06/07/2006 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

1. Localizzazione

- l'area d'intervento è ubicata nel settore sud-est del territorio di Strambino, in prossimità del confine con il Comune di Mazzè, a circa 1,2 km ad Est dalla frazione Carrone del Comune di Strambino;
- il nucleo residenziale più prossimo all'impianto è rappresentato dalla Cascina Mombello situata a Sud del sito in Comune di Vische, distante circa 500 metri;
- il sito risulta ubicato in zona agricola, al margine di un terrazzo alluvionale inciso dal fiume Dora Baltea ad est e dal suo affluente Roggia del Bosco a Sud;

2. Stato di fatto

- l'impianto è un impianto per il trattamento delle frazioni biodegradabili provenienti da raccolta differenziata;
- l'impianto consente il trattamento della frazione organica, dei fanghi di depurazione biologici, dei residui mercatali e dei rifiuti ligneocellulosici per la produzione di compost di qualità secondo quanto previsto dalla legge 748/84 e s.m.i.;
- con D.G.P. n. 46-173058/1998 ed s.m.i. il Comune di Strambino veniva autorizzato alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto;
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 203-197977/2001 del 17/09/2001 l'autorizzazione veniva volturata alla Panelli Impianti Ecocogici s.p.a.;
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 198-237152/2004 del 06/09/2004 veniva sospesa l'efficacia autorizzativa;
- l'impianto è nuovamente in funzione dall'ottobre 2005. L'autorizzazione è stata più volte prorogata fino all'emanazione della Determinazione del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n. 60-87461/2006 del 16/03/2006 con la quale è stata rinnovata l'autorizzazione all'esercizio dell'impianto per una durata di 5 anni;
- l'impianto è attualmente autorizzato a recuperare una quantità di residui pari a 26.000 t/y, così suddivise:
 - 15.500 t/y di frazione organica da raccolta differenziata
 - 7.500 t/y di rifiuti verdi (sfalci, potature, residui legnosi ecc.)
 - 3.000 t/y di fanghi biologici
- Il processo di produzione dell'ammendante compostato misto si articola nelle seguenti fasi operative:
 - pesatura e accettazione dei rifiuti
 - triturazione verde, ramaglia e materiale celluloso
 - ricevimento rifiuti organici biodegradabili
 - ricevimento fanghi biologici
 - preparazione della miscela di compost grezzo
 - compostaggio aerobico in biocelle aerate
 - maturazione del compost in aia aerata
 - raffinazione finale, recupero della frazione grossolana e deplastificazione secondaria
- completano l'impianto le opere di protezione ambientale quali i sistemi di drenaggio e raccolta reflui liquidi e gli impianti d'aspirazione e deodorizzazione aeriformi;

3. Finalità dell'intervento

- l'intervento di ampliamento previsto ha lo scopo di aumentare la potenzialità di trattamento dell'impianto, dimensionando le opere esistenti e realizzandone di nuove;
- la potenzialità dell'impianto per la quale si chiede l'autorizzazione all'attività di recupero mediante

compostaggio con annesse operazioni di messa in riserva è di complessive 45.000 t/y (In particolare la potenzialità dell'impianto passerebbe dagli attuali 26.000 t/anno a 45.000 t/y, con un aumento del 73 %) così ripartite:

- organico da raccolta differenziata e fanghi di depurazione 25.000 t/anno (di cui 2000 t/y di fanghi)
- rifiuti verdi strutturanti (potature, residui legnosi, ecc) 20.000 t/anno

- nel progetto presentato non vengono comunque esplicitate le motivazioni strategiche per le quali si rende necessario un aumento di potenzialità dell'impianto né vengono individuati scenari futuri che giustificano una maggior quota di materiale da compostare in ingresso rispetto a quella attuale;
- analogamente non sono state valutate soluzioni alternative in ambito di bacino di utenza, comprensive anche della cosiddetta opzione zero (non realizzazione dell'impianto);

4. Progetto

- l'ampliamento dell'impianto al fine di ottenere la capacità di trattamento sopra indicata è in sintesi è così articolato:
- opere relative alla fase di ricevimento rifiuti e preparazione delle miscele:
 - ampliamento dell'area pavimentata per lo stoccaggio dei rifiuti verdi di 400 mq
 - ampliamento dell'area di ricevimento e stoccaggio rifiuti organici coperta di 208 mq
 - sistemazione definitiva della prima linea di pretrattamento rifiuti e preparazione miscele secondo i principi introdotti con la con Determina del Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche n° 282-516021 del 29.12.2004 (pretriturazione delle miscele)
 - realizzazione di una seconda linea di pretrattamento rifiuti parallela alla precedente
- opere relative alla fase di compostaggio aerobico:
 - realizzazione di un nuovo blocco di 12 biocelle statiche areate all'interno di un capannone di nuova costruzione
 - realizzazione di una nuova aia di maturazione aerata
- opere relative alla fase di raffinazione del prodotto:
 - realizzazione di una tettoia per la vagliatura del compost e per la deplastificazione del sovrappiù, con cella di accumulo degli scarti plastici
 - ampliamento delle aree pavimentate per l'accumulo del prodotto finito mediante aggiunta di un piazzale pavimentato di 2000 mq
- opere relative ai presidi di protezione ambientale:
 - realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e deodorizzazione aria della portata di 30.000 mc/h;
 - realizzazione di una nuova vasca di accumulo dei colaticci
 - realizzazione delle opere di consolidamento dell'argine e di una quinta arborea a protezione del lato sud-ovest dell'impianto
- opere varie e servizi:
 - realizzazione di una tettoia per il ricovero dei mezzi operativi con annesso locale officina e locale di servizio per il personale;
 - ampliamento delle reti di servizio (antincendio, raccolta scarichi civili, raccolta acque piovane, drenaggio colaticci);
 - cavidotti e collegamenti elettrici alle nuove utenze, incluse opere di illuminazione;

- il ciclo produttivo di lavorazione risulta sostanzialmente analogo a quello già in essere con alcune modifiche legate alla fase di preparazione della miscela di compost grezzo che verrà realizzata mediante due linee di trattamento in luogo di quella singola attuale ed alla fase di raffinazione e vagliatura finale che verrà eseguita in un'area coperta anziché all'aperto;

- il processo di compostaggio e di maturazione prolungata non subiranno modifiche rispetto a quello attualmente in essere, che prevede una fase di compostaggio accelerata in biocelle, della durata di 28 giorni ed una maturazione successiva su aia areata all'aperto per ulteriori per 3-4 settimane;
- non sono stati specificati i tempi necessari per la realizzazione dell'opera.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota in data 28/06/2006 del Settore Decentrato OO.PP. Assetto Idrogeologico – Torino della Regione Piemonte;
- nota in data 29/06/2006 del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;
- nota in data 29/06/2006 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- nota in data 03/07/2006 del Servizio Grandi Infrastrutture Viabilità della Provincia di Torino;
- nota in data 03/07/2006 del Comune di Strambino;
- nota in data 04/07/2006 dell'ASL n. 9;
- nota in data 05/07/2006 del Comune di Mercenasco;
- nota in data 06/07/2006 del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte;
- nota in data 10/07/2006 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- nota in data 12/07/2006 del Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche della Provincia di Torino;
- nota in data 12/07/2006 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino ;
- nota in data 24/07/2006 dell'A.R.P.A. – Dipartimento di Torino,

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

5. dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa vigente:

5.1 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino

- il sito in oggetto ricade su una “*zona di ricarica delle falde*” (art. 4.2.5 delle n.d.a. e tav. A2 del PTC). Ai sensi dell'art. 37 delle norme di attuazione del Piano Territoriale Regionale, in tali aree, in fase di valutazione di impatto ambientale, deve essere verificata la compatibilità delle singole opere con il regime delle acque sotterranee. In particolare, per quanto concerne le attività produttive incluse “*nell'elenco delle industrie insalubri*” di cui all'articolo 216 del TU delle leggi sanitarie, i PRGC comunali devono vietarne la possibilità di localizzazione;
- a tale proposito si evidenzia che la Relazione Geologica, Tecnica ed Idrogeologica presentata risale al 1998 e pertanto si ritiene necessario che il proponente predisponga una documentazione adeguata ed aggiornata al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con il regime delle acque sotterranee;

5.2 Piano Regolatore Generale Comunale

- l'impianto di compostaggio è compreso nella zona di P.R.G.C. denominata “SG509” con destinazione a Servizi Generali;
- a seguito di specifica osservazione alla variante al P.R.G.C., con deliberazione n. 22 del 15/04/2004, Il Consiglio Comunale controdeduceva affermando tra l'altro che “*l'ampliamento dell'area normativa SG509 (per l'inserimento dell'area su cui ricade gran parte l'ampliamento proposto) non è funzionale all'ampliamento dell'impianto, ma è solo adibita a spazio di pertinenza*”

dell'attività ivi svolta”;

- successivamente con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 del 29/05/2006, in sede controdeduttiva alle osservazioni regionali al P.R.G.C., la scelta del Consiglio Comunale in merito all'area SG509 è stata rafforzata con l'inserimento nelle n.d.a. del seguente comma all'art. 14: *“l'area SG509, destinata ad impianto di compostaggio in Regione Rivocco, prevede una estensione superficiale che potrà essere interessata solo da usi di supporto all'attività principale ivi svolta. L'area pertanto potrà solo essere attrezzata per ricovero mezzi, movimentazione interna, parcheggio ecc... Essa non potrà in alcun modo essere utilizzata per l'ampliamento dell'impianto. Le procedure per un eventuale ampliamento o modifica dell'impianto restano invece subordinate alla programmazione provinciale, alla verifica ed al rilascio dell'autorizzazione da parte della stessa Provincia, al coinvolgimento della popolazione e di ogni altro soggetto interessato nel procedimento autorizzatorio secondo le modalità di legge”;*
- inoltre la Relazione illustrativa della variante al P.R.G.C., nell'analisi di compatibilità ambientale, redatta ai sensi dell'art. 20 della LR 40/98, nel definire le “caratteristiche ambientali dell'area” riporta quanto segue: *“Per l'Area SG509, destinata ad impianto di compostaggio in Regione Rivocco, la Variante prevede una estensione superficiale di circa 17.000 mq, di cui 10.000 mq ricadono in classe II della Carta di Sintesi redatta in conformità alla Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 7/LAP ed altri 7.0000 mq in classe IIIa. Detta maggiore superficie non potrà in alcun modo essere utilizzata per l'ampliamento dell'impianto di compostaggio, ma saranno ammessi solo usi di supporto e logistica dell'attività principale (ricovero mezzi movimentazione interna, parcheggi ecc..). Ciò senza aggravio alcuno delle condizioni igienico ambientali per gli insediamenti residenziali più prossimi.”;*

5.3 Programma Provinciale Gestione Rifiuti

- l'impianto è al servizio di tutta l'area di Pianificazione Nord di cui fanno parte i bacini 17A, 17B/D e 17C;
- in linea generale l'aggiornamento del Programma Provinciale di Gestione Rifiuti approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74269 del 27/04/2005 osserva una carenza degli impianti per la valorizzazione dell'organico e del verde nella Provincia di Torino in relazione ai flussi attesi derivanti dalla RD. Gli obiettivi del PPGR sono quelli di valorizzare gli impianti esistenti raggiungendo il funzionamento a pieno regime, realizzare in breve termine gli impianti attualmente in fase autorizzativa, nonché prevedere ulteriori impianti in funzione delle esigenze territoriali da soddisfare;
- a tale riguardo nel PPGR si prevedono un impianto per il Bacino 13 ed uno o due impianti per l'Area di Pianificazione Nord di potenzialità rispettivamente a 20.000 t/y e 15.000 + 15.000 t/y;
- allo stato attuale l'ampliamento dell'impianto in questione non è coerente con gli obiettivi di valorizzazione dell'organico e del verde della Provincia di Torino;

5.4 Vincoli territoriali ed ambientali

- dall'analisi della documentazione tecnica pervenuta, e dal confronto di essa con i dati informatici a disposizione, non è possibile accertare se le modifiche in progetto ricadano o meno topograficamente all'interno della fascia B definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'autorità di Bacino del Fiume Po lungo il corso del fiume Dora Baltea. Nel caso di una loro eventuale interferenza, l'ampliamento dell'impianto esistente risulterebbe pertanto soggetto ai divieti ed alle restrizioni di cui all'articolo 30 delle n.d.a. del PAI per il quale vige il divieto per la realizzazione di *“...nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti...”*
- parte dell'impianto ricade in zona soggetta a tutela paesaggistica, ai sensi dell'articolo 142 lettera C

del D.Lgs 42/04, in quanto compreso all'interno della fascia dei 150 m della Roggia del Bosco, corso d'acqua iscritto negli elenchi delle acque pubbliche previsti dal RD 1775/33 ed smi. Dovrà pertanto essere acquisita specifica autorizzazione da parte del Settore Gestione Beni Ambientali della Regione Piemonte;

- si ritiene necessario che il proponente predisponga una cartografia specifica in cui venga evidenziata in modo univoco e preciso, in riferimento alle aree soggette a vincolo, la posizione topografica delle aree dell'impianto e delle aree oggetto di modifica progettuale;

6. dal punto di vista progettuale e tecnico:

- la prima considerazione più evidente è quella relativa alla gestione degli spazi. L'attuale potenzialità dell'impianto è pari a 26.000 t/y e viene proposto di portarla a 45.000 t/y. L'area di stoccaggio del materiale lignocellulosico è attualmente di 2.000 mq e si prevede di ampliarla di 400 mq, per una superficie totale di 2.400 mq. L'incremento della superficie, pari al 20%, non è quindi sufficiente allo stoccaggio di tutto il materiale lignocellulosico necessario per un aumento della potenzialità dell'impianto pari al 73% dell'attuale. Quest'affermazione è sostenuta anche dal fatto che il reperimento del materiale lignocellulosico si concentra in periodi limitati dell'anno, con la necessità quindi di avere a disposizione molto spazio per lo stoccaggio del materiale, che può prolungarsi anche per svariati mesi;
- già in passato sono sorti problemi legati alla disponibilità nell'impianto di piazzali per lo stoccaggio del verde e del compost maturo, che si sono concretizzati in una richiesta di ampliamento dei piazzali che si sono poi rivelati appena sufficienti a gestire i quantitativi di materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto. Ciò ha dato luogo a provvedimenti di diffida e sospensione da parte del Servizio Gestione Rifiuti della Provincia di Torino, finalizzati all'allontanamento dall'impianto di tutto il materiale stoccato su aree non autorizzate e non pavimentate;
- sempre in merito all'aumento di potenzialità si evidenzia che attualmente il provvedimento autorizzativo prevede la possibilità di trattare rifiuti organici da RSU, rifiuti lignocellulosici e fanghi: nella nuova valutazione dei quantitativi la Società prevede di trattare 20000 t/y di rifiuti organici e circa 25000 t/y di materiale lignocellulosico. Come si può notare, quindi, non è stato definito il contributo apportato dai fanghi di depurazione: tale aspetto non è da trascurare in quanto può avere delle ripercussioni sulla composizione della miscela da compostare e sulla qualità del materiale in uscita (ad esempio un basso tenore C/N che determinerebbe l'aumento del quantitativo di materiale lignocellulosico da impiegare);
- l'area di ricevimento rifiuti coperta viene ampliata aggiungendo una campata al capannone esistente. Viene quindi aumentata di 208 mq la superficie disponibile per l'accumulo e la manovra dei mezzi. Viene detto inoltre che la superficie utile è tale da garantire un accumulo di servizio dei rifiuti non superiore ai tre giorni, ma non vengono presentati i calcoli a supporto di tale affermazione;
- viene modificata la linea di pretrattamento dei rifiuti e ne viene aggiunta una seconda. La nuova linea prevede un nastro trasportatore aereo per convogliare la miscela al capannone di fermentazione di nuova realizzazione. Tale nastro è posto a 4,5 m di altezza e per un tratto risulta non essere coperto. Tale situazione potrebbe creare dei problemi alla miscela trasportata, soprattutto in particolari condizioni meteo-climatiche sfavorevoli. Una delle due linee prevede inoltre la presenza di un vaglio 80x80 per una prima separazione della plastica: data la qualità del materiale organico raccolta dal bacino dell'impianto una separazione di questo tipo darebbe origine a sovvalli con un elevato contenuto organico che verrebbero stoccati all'esterno con l'introduzione di un'ulteriore fonte di odore. La messa a parco di sovvalli ancora ricchi di materiale fermentescibile è annoverata tra le principali cause di propagazione di odori molesti;
- all'interno del nuovo capannone di fermentazione sono previste 12 celle aventi caratteristiche e

dimensioni identiche a quelle già esistenti. Nella relazione viene indicato come volume di ogni cella il valore di 200 mq, affermando poi che l'esperienza maturata nei primi anni di esercizio ha confermato la possibilità di caricare la cella con un volume di materiale di circa 240 mq. Non si concorda con tale affermazione, in quanto la documentazione progettuale approvata in sede di autorizzazione ha sempre previsto un volume utile della cella di 200 mq, utilizzando tale dato per i calcoli relativi alle dimensioni del cumulo e dell'aria da insufflare. Inoltre tale aumento di volume determina un aumento rilevante dell'altezza del cumulo (minimo 20 cm massimo 70 cm) e dell'area della sezione del cumulo stesso, creando potenzialmente delle difficoltà al passaggio dell'aria insufflata (dal momento che il sistema di areazione è rimasto lo stesso) e non permettendo alle sonde di raggiungere la parte centrale della massa in fermentazione;

- il calcolo per l'ottenimento del numero di ricambi aria/ora all'interno dell'edificio di fermentazione non pare corretto; infatti è stato considerato un volume vuoto sottratto di 6.700 m³ circa (dimensioni in pianta 30x64x3,5 m fra celle e copertura), non calcolando che una parte dell'edificio non è occupata dalle celle e pertanto genera un volume vuoto di circa 1.600 mc (10x64x2,5 m). Risultano assicurati quindi 3,6 ricambi/ora anziché i 4,4 indicati. Si ritiene che il numero di ricambi/ora d'aria raggiunto non sia sufficiente per l'edificio contenente la fase di compostaggio accelerato (ACT);

7. dal punto di vista ambientale:

7.1 emissioni in atmosfera

- le problematiche legate agli odori negli impianti di compostaggio, sono collegati sia alla possibile presenza di sostanze odorogene nei materiali trattati, sia soprattutto alla formazione di tali sostanze durante il processo, in seguito alle numerosissime reazioni biochimiche;
- l'impianto esistente, pur presentando alcuni presidi per il controllo degli odori molesti (es. biofiltro) ed una ubicazione decentrata rispetto ai nuclei abitati, ha manifestato durante il periodo di attività significativi problemi in merito;
- in particolare, dal dicembre 2002 ad oggi il centro di compostaggio di Strambino è stato più volte interessato da episodi di molestia olfattiva, segnalati specie nel periodo estivo dai residenti nelle vicinanze del sito;
- le prime segnalazioni si sono avute nell'estate del 2003, epoca in cui il ciclo di compostaggio veniva svolto eseguendo una vagliatura immediatamente successiva alla fase di maturazione accelerata in biocella ed una successiva maturazione del solo sovrullo, anziché dell'intera miscela compostata;
- la concomitanza di fattori quali la ridotta porosità intrinseca della massa del sovrullo posta in maturazione, l'eccessiva altezza dei cumuli e l'eccezionale siccità estiva sono stati individuati come cause all'origine del fenomeno;
- nell'estate successiva, grazie a temperature medie più basse e ad alcune modifiche apportate al ciclo produttivo, le segnalazioni di molestia sono risultate minori rispetto all'anno precedente. In data 06/09/06 la Provincia di Torino – Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, in relazione all'esito di alcune verifiche ispettive, ha disposto la sospensione dell'autorizzazione e pertanto l'attività veniva ripresa solo nell'ottobre 2005;
- nell'estate in corso sono pervenute numerose segnalazioni inerenti la presenza di odori molesti, è stata prevista una nuova aia di maturazione esterna in macrocumuli aerati, analoga a quella già esistente. Tale soluzione progettuale non pare condivisibile. Questa considerazione nasce dalle continue segnalazioni di odori molesti fatte dagli abitanti delle zone limitrofe l'impianto, avvalorate anche dalle ultime relazioni ARPA del 27/06/2006 e del 4/07/2006 culminate nella recente diffida della Provincia di Torino – Servizio Gestione rifiuti e Bonifiche del 05.07.2006 (prot.n. 165-

218941/2006);

- dalle relazioni si evince che durante sopralluoghi effettuati nel territorio di Carrone sono stati rilevati eventi odorigeni imputabili all'impianto di compostaggio e in particolare alla zona di maturazione. Nella prima di queste due relazioni si diceva inoltre che gli odori sgradevoli lamentati dai cittadini non potevano essere ricondotti ad anomalie tecniche temporanee, ritenendo pertanto opportuna l'adozione di provvedimenti atti a risolvere i problemi verificatisi attraverso interventi quali ad esempio la copertura dell'aia di maturazione ed il potenziamento dei sistemi di aspirazione;
- dagli accertamenti eseguiti risulta che le problematiche maggiori derivino dalla fase di maturazione areata condotta sulle aie all'aperto dalle quali si svilupperebbero, in concomitanza con particolari condizioni meteorologiche, emissioni di odori molesti avvertite dalla popolazione residente circostante;
- si ritiene pertanto necessaria una caratterizzazione anemologica della zona ed uno studio sulla ricaduta degli inquinanti sui ricettori sensibili. Si suggerisce a proposito l'utilizzo di uno strumento modellistico in grado di simulare correttamente le condizioni atmosferiche più critiche per la dispersione degli inquinanti;
- l'Impresa intende installare un secondo biofiltro, del tutto analogo a quello già attivo autorizzato. Si rileva che impiantisticamente il biofiltro non presenta problematiche ostative alla realizzazione, ma, alla luce dei continui episodi di disturbo olfattivo rilevati presso il vicinato, per i cattivi odori provenienti dall'impianto esistente, si richiede di rivederne il sistema di gestione e captazione, al fine di ridurre le emissioni diffuse generate dall'impianto, in particolare durante la fase di maturazione;
- aspetti problematici si rilevano altresì rispetto alla notevole diffusione di polveri connessa ad alcune fasi del ciclo di compostaggio, tra queste si evidenzia la fase di triturazione dei materiali legnosi, la raffinazione finale del compost, le operazioni di movimentazione del compost dopo raffinazione
- si evidenziano infine problematiche connesse al trasporto eolico della frazione plastica, la quale imbratta vaste aree interne al sito a Sud del capannone;

7.2 Suolo, Acque superficiali e sotterranee

- gli scarichi provenienti dall'impianto di compostaggio confluiscono nella Roggia del Bosco attraverso apposite canalizzazioni. Si tratta, in particolare, delle acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici ad uso del personale operante in loco nonché delle acque meteoriche. Quest'ultime sono ulteriormente suddivisibili in acque delle coperture dei fabbricati, le quali si immettono direttamente nei collettori di scarico senza alcun tipo di trattamento ed in acque di dilavamento dei piazzali di transito mezzi e del piazzale di stoccaggio frazioni verdi.
- relativamente ai colaticci delle aree di maturazione sia accelerata che prolungata, alle acque di drenaggio del biofiltro nonché di quelle delle aree di stoccaggio compost finito, le stesse confluiscono in vasche di accumulo a svuotamento periodico.
- in particolare, a servizio delle nuove opere in ampliamento, è prevista la realizzazione di una vasca di accumulo;
- per tale vasca non sono stati esplicitati i criteri dimensionali, i quali dovrebbero tenere conto dell'analisi statistica degli eventi meteorici su base storica;
- rispetto alle modalità di raccolta delle acque meteoriche provenienti dal piazzale di stoccaggio del compost, si evidenzia come l'attuale sistema di intercettazione delle acque di scorrimento superficiale, realizzato con una platea rilevata rispetto alla viabilità interna dotata di lieve pendenza verso canalette perimetrali, risulti inadeguato allo scopo come più volte evidenziato durante i sopralluoghi eseguiti in loco;
- per quanto riguarda la fossa imhoff e la vasca di raccolta delle acque di prima pioggia è necessario chiarire se è previsto o meno l'adeguamento di tali manufatti esistenti;

- si evidenzia inoltre come le superfici di transito mezzi interne al centro presentino un notevole imbrattamento da compost e residui vegetali con riflessi negativi sulla qualità delle acque di prima pioggia.
- si evidenzia infine che, ai sensi del Regolamento Regionale 1/R del 20/02/2006 recante “*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne*” dovrà essere presentato un piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche entro i termini previsti dall’art. 10, comma 2;

7.3 Rumore

- la documentazione presentata non contiene indicazioni sull’entità delle emissioni sonore derivanti dall’esecuzione e dall’esercizio delle opere in progetto
- considerata la tipologia degli interventi di ampliamento previsti, tra cui la realizzazione di un nuovo impianto di aspirazione e deodorizzazione, e le potenziali ricadute sul clima acustico esistente, è richiesta una valutazione d’impatto acustico così come espressamente previsto dall’articolo 10 della LR n. 52/2000;
- la suddetta valutazione dovrà recepire pienamente quanto indicato dalla D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i “*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*” di cui all’articolo 3, comma 3, lett.c) ed art. 10 della LR n. 52/2000, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4;
- si rammenta che la presentazione delle suddette informazioni è altresì ammessa in forma semplificata, a patto che sia puntualmente giustificata l’inutilità di ciascuna informazione omessa con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce;

7.4 Viabilità

- dalla documentazione presentata non si evince quali siano i flussi di traffico attuali e quelli previsti dopo l’ampliamento;
- l’attuale innesto a “T” fra la strada interpodereale di accesso all’impianto e la provinciale n. 81 di Mazzè non è sufficiente a garantire la massima sicurezza sulla viabilità provinciale con scorrimento veloce;
- si richiede una revisione della dinamica d’accesso al sito, tenendo anche conto della strada interpodereale esistente perpendicolare ed in corrispondenza dell’innesto in questione;
- lo studio progettuale dovrà essere presentato al Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino per la sua autorizzazione tecnica ed amministrativa;

Ritenuto che:

- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- sia necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all’art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.,
- l’impianto presenta delle rilevanti criticità che l’alternativa progettuale proposta non risolve e nemmeno migliora e duplicando di fatto le sezioni dell’impianto: senza introdurre interventi correttivi si duplicheranno di fatto anche i problemi sinora riscontrati; un aumento del 73 % della potenzialità, alle condizioni attuali di gestione e di configurazione impianto, non possono che tradursi in una maggior incidenza in termini di frequenza e di magnitudo dei fenomeni collegati alla diffusione dei odori molesti;

- allo stato attuale non si ritiene approvabile il progetto nella configurazione presentata e nel caso in cui il proponente intenda proseguire con l'iter istruttorio della VIA, dovranno essere pertanto anche apportate idonee correzioni alla configurazione progettuale proposta;
- in relazione a quanto sopra riportato, si ritiene che una richiesta di ampliamento dell'impianto debba essere preceduta da un'analisi sugli interventi gestionali e/o tecnico-costruttivi possibili al fine di contenere la generazione dei odori molesti;
- si ritiene prioritaria, rispetto a qualsiasi intervento di ampliamento, la risoluzione dei problemi dell'impianto esistente, con la rimozione definitiva delle emissioni odorigene che hanno arrecato e continuano ad arrecare molestia alla popolazione delle frazioni Carrone e Crotte di Strambino ed in alcune zone dei Comuni di Vische e Mercenasco;
- dovranno inoltre essere approfondite, in relazione alla compatibilità dell'intervento con gli strumenti di pianificazione e la normativa vigente, le problematiche riportate al punto 5 del presente atto;
- il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale dovranno necessariamente tenere conto delle problematiche indicate ai punti 6 e 7 del presente atto;

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino
- il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*";
- Visti gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

DETERMINA

1. **di assoggettare**, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto " *Ampliamento dell'impianto di compostaggio frazioni organiche, verdi e fanghi* " presentato dalla Panelli Impianti Ecologici S.p.A. con sede legale in Milano – Via C. Tacito n. 6, P. IVA n. 02162320044 con iscrizione alla C.C.I.A.A. di Milano al n. 1397496, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità evidenziati; il progetto definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale dovranno contenere un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamato nel presente dispositivo;

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 28/07/2006

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina